

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire flor.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. Lire Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderano il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà:

	Lire tosc.
per 3 mesi.	17
per 6 mesi.	33
per un'anno.	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

ANNUNZI
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami, soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano, a Livorno da Matteo Betti, via Grande; a Napoli dal sig. Francesco Barsotti, ispettore delle R. Poste.
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librajo;
a Parigi da M. Lejolyet et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners Street, Oxford Street;
e nelle altre Città presso i principali Libraj ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore responsabile GIUSEPPE BARDI.

AVVISO

A causa della solennità di Lunedì, il giornale sarà pubblicato Mercoledì. Se giungeranno notizie importanti le daremo secondo il solito in uno o più supplementi.

L'ALBA ha da varj giorni incominciata la pubblicazione in Firenze della 2ª EDIZIONE del Giornale con le notizie della mattina. Dal 1. Gennaio prossimo la dispensa di questa sarà fatta a ore 4 pom.

A datare parimente dal nuovo Anno sarà pubblicato ogni Lunedì, giorno di non pubblicazione del Giornale, un mezzo foglio, onde tenere al corrente delle notizie i Signori Associati.

FIRENZE 30 DICEMBRE

Roma per la sua posizione, per i suoi rapporti, per la sua influenza civile e morale, pel suo nome medesimo, pei santi ricordi, per le sante speranze di cui questo nome è simbolo e altare - Roma è il cuore dell'Italia. Or quando il cuore batte, la vita non è spenta, il sangue non è gelato nelle vene, nè il pensiero intorpidito entro al cranio. E però noi salutiamo i primi palpiti di vita del Ministero Romano, bene augurando della vita e della salute d'Italia.

L'anno 1848, quest'Era di grandi portenti, che ha divorato nel suo corso l'opera di secoli molti, va piegando al suo fine. Quest'anno ha molto distrutto e poco, confessiamolo, poco assai riedificato; ha suscitato speranze gagliarde, accesi desiderj infiniti; poi diede alle speranze compenso di dolori, ai desiderj frutto di disinganni; poi ha riacceso non sulla tomba ma sull'altare della patria la lampada gloriosa della fede, e muore lasciandola scintillante e incorruttibile, perchè il sacerdote che la veglia, custode infaticabile, è il Popolo. L'anno 1848 lascia all'anno che verrà eredità larghissima di affetti e di bisogni. La parola che chiuse l'ultimo giorno dell'uno aprirà il primo giorno dell'altro, e questa parola sarà Costituente in nome del popolo.

Il Ministero Romano tenne promessa. Alle inverecondie delle Camere ha posto fine con un decreto che scioglieva la impudente commedia, e che improntava nella fronte della maggioranza dei Deputati Romani il marchio dell'inettezza e della paura. Il Popolo applaudendo al decreto rinegò palesemente i suoi bugiardi rappresentanti; e col suo generoso perdono rimproverò duramente ad essi la loro missione fallita, la loro dignità vilipesa, la mente gelida, il cuore più gelido ancora.

La Costituente degli Stati Romani a suffragio universale sarà quindi celerissimamente convocata; la quale darà a quegli Stati, troncando le incertezze e i dubbj, un governo sancito dalla volontà onnipotente del popolo.

Noi abbiamo, primi forse di tutti, riconosciuta questa solenne ed unica sanzione ai governi, ma noi non abbiamo mai voluto farci velo d'illusioni. Il popolo d'Italia nuovo ancor tanto alla vita civile e politica, patirà nel primo esperimento di suffragio universale la violenza delle passioni e dei pregiudizj. Noi non dobbiamo lasciar quest'arme terribile in mano ai nemici molti e potenti delle giovani speranze, perchè il suicidio è delitto, e questo sarebbe suicidio.

Noi dobbiamo parlare al popolo la sua parola franca, libera, onesta, e il popolo l'intenderà. Egli scaccierà da sé i falsi profeti, atterrerà gli idoli bugiardi, romperà le bandiere a colori incerti o confusi, raccoglierà il fango con cui l'avran voluto acciecare e lo getterà in faccia ai nemici interni d'Italia, più fatali assai che gli esterni,

perchè la *tabe* dei visceri consuma più dolorosamente la vita, che la *carie* dell'ossa.

Noi dobbiamo stringerci intorno all'Arca del nostro nuovo riscatto, e strappando la toga di leviti ai farisei ed agli scribi, mostrare al popolo i suoi sacerdoti, e sceverargli dai sacerdoti degli Iddii stranieri.

Non contare i nemici o gettare ad essi soltanto disprezzo, è millanteria, danno e grettezza. Nemici a noi son tutti i nemici d'Italia e questi sono numerosi e forti, perchè troppo e troppo lungo fu il monopolio dei privilegi e degli abusi, troppo vecchie le abitudini, troppo sordide le passioni, troppo antiche e codarde le tolleranze, nè una razza misera di mancipii, che si fè del pregiudizio convinzione, uso dell'abuso, commercio del monopolio, fede delle abitudini, virtù delle codardie, può romper tutto un passato senza difenderlo ora per ora, passo per passo.

Noi accettiamo la battaglia, e combatteremo finchè ci duri vita e pensiero a santificare l'opera col l'esito, a sancire il presente coll'avvenire.

La vittoria sarà con noi perchè con noi fù, è, e sarà sempre il popolo.

E in questo nome chiudiamo le pagine del 1848 perchè esso compendia in sé tutte le nostre sofferenze, l'opere nostre e le nostre speranze.

Il Parlamento toscano è convocato per il 10 Gennaio prossimo venturo.

L'ordinanza Reale pubblicata nel *Monitore* di ieri, ci è sembrata la più bella risposta che il Ministero potesse dare ai suoi avversari. Parecchie volte infatti gli uomini della opposizione avevano gridato contro il Ministero perchè non si era affrettato ad aprire le Camere. « Il risultato delle elezioni dicevano essi, mal calcolando i tempi e lo spirito del paese, e fondandosi più sulle speranze che sopra i calcoli della ragione - il risultato delle elezioni è sortito poco favorevole agli uomini del potere, agli uomini della democrazia; quindi il Ministero non convoca le Assemblee, temendo di dovervi soccombere. La tenace affezione agli seranni ministeriali non è più un monopolio degli uomini del vecchio sistema; anche i democratici vanno soggetti alle medesime debolezze ed il Ministero Montanelli-Guerrazzi ce ne offre testimonianza ».

Così ragionavano i fautori della politica dei precedenti Gabinetti, gli avversari della democrazia, i nemici del popolo e dei suoi Ministri. Essi, gl'illusi, non s'accorgevano che i principii trionfano dei pregiudizj, che la verità esce vittoriosa dalla lotta contro la menzogna e la calunnia, e finalmente che la democrazia, divenuta in pochi giorni, non illusione di sognatori od utopisti, ma calcolo e sistema politico dei più illuminati Governi italiani, doveva prevalere anche nel Parlamento toscano: e che le nuove Assemblee, qualunque fossero, d'altronde gli uomini chiamati a comporre, dovevano divenire Assemblee popolari e democratiche, o prepararsi a cadere sotto il giudizio inesorabile della pubblica opinione.

Il timore adunque di avere nel Parlamento una maggioranza contraria alla propria politica, non poteva mai determinare il Governo toscano a procrastinarne la convocazione, quando un'opposizione parlamentare era appena possibile in Toscana, e quando, ov'essa fosse veramente esistita, sarebbe stato in ogni modo impossibile di evitarne lo scontro, dovendo prima o poi il Ministero adattarsi ad andare incontro ad un siffatto pericolo.

Noi crediamo adunque di accostarci maggiormente alla verità e di dar meglio nel segno, attribuendo il ritardo della convocazione delle Assemblee toscane a due motivi egualmente giusti, egualmente lodevoli.

Dopo lo scioglimento delle Camere toscane un grande avvenimento si era compiuto in Italia. Il popolo di Roma, scosso dall'esempio del popolo toscano, aveva chiesto al suo

Principe un Governo nazionale e democratico. Una grande e pacifica rivoluzione si era compiuta in un sol giorno nella Capitale del mondo cattolico, e l'Italia poteva quindi innanzi contare sul concorso di Roma nella guerra d'indipendenza e nella rigostituzione della sua unità nazionale. Ma il Pontefice, dopo avere apparentemente ceduto alle giuste esigenze del popolo, sedotto dalle male arti degli eterni nemici d'Italia, era fuggito a Gaeta nelle braccia del Borbone di Napoli, del principale avversario del riscatto d'Italia, ed aveva dato così una solenne mentita alle sue precedenze ed alle sognate speranze del Papato civile e nazionale.

La crisi imponente di Roma domandava l'opera e il consiglio di tutti i Governi italiani. La loro politica e l'avvenire di tutta Italia, dipendeva dalla soluzione che avrebbe avuto il grande problema. Era quindi necessario che l'operosità del Governo toscano, isolato in quell'istante nella sua fede democratica e nazionale, fosse sciolta da qualunque imbarazzo, da qualunque tardanza, da qualunque vincolo inopportuno, che l'apertura delle Camere e la pubblica discussione delle più delicate quistioni politiche, avrebbe potuto frapporre alle sue operazioni. La convocazione delle Assemblee legislative in questo momento, in cui tutta l'attività del potere esecutivo era assorbita dalla questione Romana, sarebbe stata intempestiva e inopportuna.

Ma queste difficoltà, che stringevano il Ministero toscano nella sua politica d'isolamento, sparivano non si tosto il cambiamento ministeriale piemontese poneva alla testa di quello Stato potente ed amico uomini liberali e democratici, i quali non avrebbero mancato di procedere con esso di accordo comune, e di adottare nella questione romana una politica simile alla sua. Allora il Ministero rafforzato dal concorso del Piemonte, poteva marciare più libero e franco nel prescelto cammino; e la presenza delle Camere anzichè servirgli d'inciampo, non poteva che accrescergli forza e vigoria, avvalorando la sua politica coll'unanime consenso dei Rappresentanti del popolo toscano. Questa è la prima ragione che giustifica il ritardo nell'apertura del Parlamento e la sua presente convocazione.

Una seconda ragione, crediamo noi, sia stata pel Ministero la repugnanza di presentarsi con mani vuote al Parlamento. Il Ministero era da poche settimane salito al potere. La Toscana si trovava in istato di disorganizzazione completa; tutto era da farsi; ordinamento interno ed amministrativo, leggi di polizia, di finanza, dei comuni, ed altre di non minor conto. Molto fu fatto; ma molto restava a farsi e non poteva compiersi senza il concorso del Parlamento. Al Ministero incombeva quindi l'obbligo di preparare le cose più urgenti, per potere poscia presentarsi all'Assemblea con progetti di legge belli e fatti, e prevenire così l'inconveniente che il Parlamento si aprisse e non trovando di che occuparsi con profitto, spreccasse il suo tempo in misere dispute di parole o in querimonie personali, o in oziosi dibattimenti sull'indirizzo, o sulle petizioni o sopra vane e intempestive interpellanze.

Questo crediamo noi di potere assegnare come il secondo motivo del ritardo frapposto nella convocazione delle Assemblee. Questo motivo ci sembra giusto, legittimo, opportuno ed assennato. Del resto il tempo ed i fatti faranno giustizia della condotta del ministero, e daranno luogo a vedere se le nostre presunzioni abbiano o no colto nel segno.

— Troviamo nella *Gazz. di Roma* del 26 corr. un articolo così concepito:

« Un Giornale di Firenze, L'ALBA, preso da italiana indignazione, attacca il passato Ministero, lamentando i molti politici arresti che vennero fatti, i molti probi ed illustri italiani cacciati, tra quali i signori De-Boni, Cernuschi e altri ».

« Noi siamo persuasi di recare gran gioia agli scrittori dell'ALBA, assicurandoli che nessun arresto politico è stato fatto, nessuno è stato cacciato, nè De-Boni, nè Cernuschi, nè gli altri. Non è stato neppur tradotto ai confini il sig. Tor-

« res. Si è agito, in una parola, con un estremo riguardo e per la libertà personale e per la tutela dell'ordine.

« Lo stesso giornale aggiunge: *La Legione Zambecari a riduce da Venezia, ha ricevuto l'ordine di non proseguire a Bologna ec. Queste incomprensibili disposizioni inco-* « *stituzionali, arbitrarie e reazionarie, muovono dal Mini-* « *sterio antinazionale di Roma, o dalle Autorità ribelli di* « *Bologna (?)*

« Il Ministero di Roma, non che ordinarlo, non ha con-

« tezza alcuna di questo fatto.

« Le Autorità locali hanno preso siffatte disposizioni.

« Non sarebbe forse difficile trovar la cagione che le avrebbe mosse ad agire in questo modo: comunque sia, esse ne abbiano la responsabilità.

Alla prima parte di questo articolo risponde la *Speranza* Giornale Romano colle seguenti parole:

« *La Gazzetta di Roma*, organo del Governo, assume « la difesa del Ministero che lo precedeva dando una solenne « mentita all'ALBA, che asseriva essere stati espulsi da Ro- « ma il Cernuschi, il De Boni ed altri mentre essi dimorano « ancora pacificamente in Roma. Il Ministero è stato lodato « nei circoli per questo suo desiderio di scagionare gli ul- « timi uomini che stavano al potere essendo questo un prin- « cipio di carità cristiana, ma si sono meravigliati di que- « sta difesa come inopportuna, perchè i nominati signori « hanno annunziato dovunque che col mezzo dell'assessore « di Polizia invitati ad allontanarsi da Roma, si erano ri- « cusati; e perchè quel Ministero aveva proposto, alla Ca- « mera una legge eccezionale per la espulsione degli emi- « grati; legge che sarebbe stata applicata certamente sui « due ai quali accenna l'ALBA, perchè già invitati in prece- « denza a partire ».

Quanto alla seconda parte dell'articolo della *Gazzetta di Roma* faremo osservare primariamente che le nostre parole muovevano dalla indignazione che provammo all'annuncio che si volevano respingere da Bologna i valorosi soldati della Legione Zambecari riduce da Venezia; in secondo luogo che la *Gazzetta di Roma* obliando un punto interrogativo ha convertita in asserzione una semplice domanda; in terzo luogo finalmente che, non appena ci giunsero su quel fatto più sicuri particolari, non mancammo di rettificare le nostre proposizioni, sebbene anche dalla successiva corrispondenza dell'*Alba* trasparisse evidentemente che le nostre precedenti lagnanze non fossero destituite di fondamento, come il Ministero di Roma deve conoscere al pari di noi.

Rassegna dei Giornali Francesi

Riassumiamo in brevi parole i diversi giudizi della stampa francese sulla composizione del nuovo ministero della Repubblica.

La Presse ha già dato sfogo all'immensa gioia del conseguito trionfo nell'elezione del Presidente, e ripiglia l'abituale suo malumore. Il nuovo Ministero Odilon-Barrot non le va affatto a sangue. Essa dichiara che questa combinazione ministeriale non è quella ch'essa s'era messo in capo, e si permette perciò di dubitare che veramente sugli uomini dell'attuale gabinetto radessero le simpatie della Francia e dell'Europa. Concede tuttavia che anche una diversa combinazione non avrebbe scansata la critica e la diffidenza.

Però si rassegna a prendere il Ministero com'è, e si accontenta a schiccherargli una filza di consigli, pel tratto di una colonna e mezza del suo giornale, anche a rischio di non essere punto ascoltata, siccome prudentemente pone per premessa.

Il Débats, rinunciando, senza stento, alle sue simpatie, trova nell'appello al potere di uomini di diversa origine politica un pegno di conciliazione e di pace. Riconosce bensì, il vecchio ministeriale, l'antica opposizione costituzionale, nella maggioranza dei membri del nuovo gabinetto, il di cui capo Odilon-Barrot era pure l'antesignano di quella: tuttavia il contrappeso che vi fanno M. de Falloux, già legitimista temperato e M. Bixio repubblicano moderato della vigilia, finiscono per conciliarlo con tutto il nuovo Ministero, e fargli promettere il suo appoggio finchè seguirà la via moderata che l'opinione pubblica gli vien tracciando innanzi.

Il Constitutionnel, sempre schierato in battaglia contro l'armata socialista di Ledru-Rollin, non pensa ad altro che a far sfilare innanzi ai 370 mila voti dati dal socialismo, i 6 milioni 950 mila voti deposti a rappresentare l'ordine e la proprietà. Entusiasta della potenza del suo esercito e della grandezza del trionfo, il *Constitutionnel* obblia e il presidente e il Ministero della Repubblica.

La République vede negli uomini del nuovo Ministero la reazione in lontananza: per essa questa composizione non è altro che una concessione fatta alle differenti ambizioni reazionarie che separano l'Assemblea; un campo neutro che

apre la via ad un Ministero più deciso; un impasto infine dei discordi elementi del passato: la vanitosa insufficienza rappresentata da Odilon-Barrot, il gesuitismo da M. Falloux; la vecchia economia politica da Passy, Maleville, Druyn e Faucher. Conseguentemente la *Republique* smette ogni speranza di bene.

La Démocratie Pacifique confida nel repubblicanismo di M. Odilon-Barrot, che anzitutto e malgrado tutto, è onest'uomo: quindi crede ch'egli sia e rimarrà sempre repubblicano; al contrario di M. Falloux, il quale troverebbe nella scienza di Lojola il modo di farsi all'indomani ministro di Enrico V, per rifarsi all'indomani ministro della repubblica. Quanto a riposarsi sulla fede delle idee politiche di Odilon-Barrot, la *Démocratie Pacifique* attende per pronunciarsi il programma del nuovo gabinetto.

La Liberté attende che le opere del nuovo Ministero le porgano elementi certi a giudicarlo. Però fin d'ora proclama che non ha punto la sua confidenza. In Maleville che copre M. Thiers, ritrova quella politica di sistematica resistenza che ha rovesciata due volte la dinastia dei Borboni: in Odilon Barrot, quel sistema d'esitanza e d'instabilità che in tempi di crisi deve tutto compromettere. Nella scelta poi di M. Bixio, creatura del *National*, vede un errore ed una debolezza. Però conclude rassicurandosi nel pensiero che il nuovo gabinetto è essenzialmente transitorio.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO — 30 Dic. *Ci scrivono:*

Da lettere di Marsiglia in data del 27 corrente rileviamo che alcune recenti pubblicazioni delle Autorità di Tolone farebbero supporre imminente in quella Città l'arrivo del Pontefice. Egli vi giungerebbe a bordo del vascello di linea il *Friedland*, comandato dallo stesso vice-ammiraglio Baudin.

MILANO — 26 Dicembre, *Ci scrivono:*

Qui gli animi e le speranze si rialzano a colpo d'occhio. Tutti però siamo collo sguardo fisso all'Ungheria, e le sorti paiono non troppo ardire all'Austria, poichè oltre la riserva partita con Windischgrätz, anche da qui e dall'altre parti di Lombardia partono alcuni corpi di truppe; ma di nascosto, dirette a rafforzare l'Armata Austriaca in Ungheria.

TORINO — 27 Dec. (*Concordia*):

Noi l'abbiamo già detto, ed ora più francamente lo ripetiamo; allora era un consiglio condizionale che davamo al ministero preconizzato, ora è un consiglio puro e semplice, che diamo al ministero in azione.

Scioglimento della Camera elettiva, e pronta convocazione della nuova; questa è la nostra opinione.

Le violente interpellanze di Pinelli, le precipitose ed incaute querele dell'aggrato Lamarmora, i vanti democratici dell'altro di sulla proposta Michelini, provano abbastanza che il ministero Gioberti non può, almeno per ora, avere la maggioranza fra i deputati. La *camarilla* ha saputo assicurare ai suoi proseliti che gli uomini dell'opportunità siano per tornare al potere quanto prima, perocchè la *camarilla* sa bene che seminazione di triboli e di inciampi ha fatto al ministero democratico in un sentiero già per se stesso scabroso per la qualità dei tempi, e delle circostanze esterne.

— Domenica a mezzogiorno gli ufficiali tutti della Guardia Nazionale erano convenuti nell'ampia sala attigua alla chiesa dei ss. Martiri, in un colloquio maggiore, per ricevere il ministro dell'interno e quando il degno Riccardo Sineo comparve in mezzo di essi, si levarono vivissimi e prolungati applausi e si gridò: *Viva il Ministero Democratico, viva Riccardo Sineo!* Il ministro disse loro cortesemente ed affettuose parole e si partiva da essi in mezzo ad iterate e vivissime acclamazioni.

A taluni, che avevano adoperato ogni lor possa perchè questa funzione riescisse fredda ed insignificante, dalse il buon esito, e la certa prova che la grande maggioranza degli ufficiali si siano palesati apertamente in favore del Ministero democratico: essi ritenteranno l'opera triste ed inonorata, ma si preparino pure a nuovi disinganni: non potendola distruggere appiccherebbero volentieri tanto di codino alla guardia nazionale, per renderla nulla o ridicola. Vane illusioni sono le vostre o signori conti e baroni ed attinenti!

— Le arti della setta non sono ancora finite, benchè una volta sventate: chè anzi ad operare più d'accordo si costituisce in società, vuol operare in massa, rinserta le sue fila e cerca raddoppiarle, se le sarà possibile. Una parte della grassa borghesia di Torino presa alle dolci arti dei *semi-dei* della corte degli acciacosi del Senato, e dei cavallatori e sofisti della Camera, che tutti si unirono in santa alleanza per agir di concerto, appoggiò l'opera ingenerosa. Nessun mezzo sarà tralasciato, onde far dei proseliti, ed a quest'ora i dottrinarii dei caffè cominciano le prediche per convertire i *perversi*. Ma questa volta i predicatori la sbagliano, ed i loro sermoni produrranno l'effetto contrario. Noi possiamo già arguirne qualche cosa da alcuni fatti.

Leggesi nella *Dem. Ital.*:

Si parla molto in città da due giorni dello scioglimento della Camera. Non conosciamo quali possano essere le precise intenzioni del ministero in proposito. Tuttavia abbiamo ogni argomento di credere che quanto si vocifera non sia privo di fondamento, e sappiamo che se ne ragionava oggi negli uffici della Camera, non senza manifesto mal umore di vari sostenitori del dimesso ministero.

— Sappiamo che negli uffici dipendenti dal ministero della guerra regna la massima attività, e s'impartiscono ogni giorno energiche disposizioni per quanto riguarda l'approvvigionamento delle truppe per l'imminente campagna.

Anche nelle località prossime al confine lombardo si vanno facendo apparecchi, che certo non accennano alla pace ad ogni costo.

— *La Gazz. Piemontese* contiene un Decreto che nomina Lorenzo Pareto a Generale, il Sig. Francesco Oddini a Colonnello della Guardia Nazionale di Genova, ed il Sig. Carlo Farsetto ad Intendente della divisione di Genova.

— Un altro Decreto Reale stabilisce:

Art. 1. È data facoltà ai cittadini delle provincie unite allo stato, ed anche agli Italiani delle altre provincie non unite ma contemplate nella legge di unione del 27 luglio p. p. di arruolarsi nell'esercito sino a guerra finita, con tutti i vantaggi accordati all'armata, qualora siano atti al servizio militare, o dell'età dai dieotto ai quarant'anni.

2. Quelli di essi che mancando dei mezzi di sussistenza non potessero o non volessero arruolarsi, riceveranno dallo stato una sovvenzione giornaliera non minore di centesimi cinquanta, e non maggiore di lire due, in proporzione dell'età, dei bisogni, e delle altre circostanze degli individui che ne fanno la domanda.

Tali sovvenzioni verranno distribuite nei luoghi che dal governo saranno assegnati, ove coloro che ne approfittano dovranno fermare la propria dimora.

3. I giovani studenti delle provincie sindacate, i quali intendessero e non fossero in grado di continuare gli studi nell'università di Torino, saranno mantenuti a spese dello stato in case a tale scopo assegnate, o verranno ammessi gratuitamente alle iscrizioni ed agli esami.

4. Sarà istituito nella città di Torino un comitato centrale composto di tre consiglieri municipali, e di sei fra le più ragguardevoli persone dell'emigrazione delle provincie preindicate nell'articolo primo; che sarà presieduto dall'intendente generale della divisione, ed in sua mancanza dal sindaco o vicesindaco della città; saranno pure istituiti nei luoghi che verranno come sopra dal governo assegnati per la distribuzione dei soccorsi, comitati speciali composti ciascuno di un consigliere municipale, di due emigrati, e presieduto dal sindaco o vicesindaco.

5. Al comitato centrale appartiene di conoscere sulle domande di soccorso di pensioni: di classificare le sovvenzioni in ragione dell'età, dei bisogni e delle particolari circostanze dei petenti, e di distribuire i sovvenuti nei diversi luoghi che dal governo saranno assegnati.

6. Al comitati locali appartiene di conoscere sui reclami che dai sovvenuti venissero mossi sulla distribuzione delle sovvenzioni, e di accordare ad essi, dietro loro domanda, del permesso di allontanarsi dal luogo per un tempo più o meno lungo, a seconda delle circostanze in cui il richiedente si trovasse.

7. Per sopperire alle sovvenzioni determinate dagli articoli 2 e 3 è aperto al ministro dell'Interno un credito di lire duecentomila. Torino 16 Dicem. 1848.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Venne informato questo Ministero che vi attorno una sottoscrizione per protestare contro il proclama (13 Dicem. corr.) del Ministero R. Commissario in Genova. Le spiegazioni date dal Ministero nelle Camere hanno ormai tolto ogni dubbio sull'alta idea che tutti i membri del Gabinetto hanno dell'Esercito, che onorano ed ammirano come suprema speranza e gloria d'Italia.

Le rappresentanze collettive essendo proibite dalle leggi militari, il Ministro di Guerra e Marina si crede in dovere di prevenire sulle conseguenze che avrebbe per i promotori questo atto illegale.

VERCELLI — 24 Dic. (*Vess. Vercellese*):

Qui è giunto ordine a questo Comitato di approvvigionamento, che dovendosi concentrare corpi di truppe verso le frontiere, si debbano perciò rigorosamente tener pronti alloggiamenti e provvisori di viveri; e furono anche già date opportune disposizioni per occupare i Monasteri, quando vi fosse il bisogno.

PIACENZA — 27 Dic. (*G. B.*):

Oggi tutta la guarnigione Austriaca era sottoposta — in un momento si è battuto la generale e la truppa si è posta sotto le armi come se il nemico fosse alle porte. Indagando la causa di questo grande allarme si è saputo che era stato motivato dall'esser arrivato all'estremo confine dei Ducati un numero rilevante di truppe Piemontesi; che si fanno ammontare, su tutta la linea che occupano, a circa 30 mila uomini.

BOLOGNA — 29 Dic. (*Dieta Ital.*):

Ieri al mezzo giorno la brava Legione Bignami, reduce dai gloriosi campi della Venezia, fu passata in rassegna dall'Ispettore Generale. I tre battaglioni che la compongono, avevano alla testa il colonnello Bignami, il tenente-colonnello Berti-Pichat ed i maggiori Zinnetti e Scarselli.

Il portamento della persona, l'esattezza del maneggio dell'armi, la precisione dei movimenti, la severa disciplina di questa benemerita Legione, la coscienza di sapersi servir delle armi e d'essere idonei ad eseguire puntualmente qualunque più difficile movimento accresce la fiducia della vittoria; e tale fiducia rende duplice e triplice il valore quando si trova in faccia al nemico.

— Nella sera di Venerdì 29 corr. al Circolo Nazionale si leggerà il rapporto della Commissione incaricata dell'indi-

rizzo all' Eminentissimo nostro Arcivescovo in congratulazione del nuovo atto di coraggio civile e di patriottismo del Reverendissimo di lui fratello Arciprete della Cattedrale di Milano che ricusò di portarsi a sedere a mensa con un Radetzky, mentre non vergognavasi di accettare l'invito l'Arcivescovo della stessa Milano.

ROMA — 28 Dic. ore 3 pom. Ci scrivono:

Il Ministro dell'Interno salito alla Tribuna della CAMERA dei Deputati ha letto la domanda fatta dal Ministero alla GIUNTA DI STATO, acciò vengano chiusi i due Consigli deliberativi, e quindi lesse il Decreto della Giunta stessa che gli dava la facoltà di ciò fare.

Dopo di ciò il Presidente si è alzato dal suo seggio in mezzo ai molti applausi del popolo che è soddisfatto di non assistere più a sì scandalose ed inconcludenti sedute.

Questa sera diccsi che sarà convocata dal Ministero, la *Costituente Romana* con la relativa Legge Elettorale. - Sarà almeno un passo fatto.

Ieri il 3° Battaglione della Guardia Civica fece una gran dimostrazione perchè fosse subito convocata detta *Costituente*.

— Altro nostro Corrispondente ci scrive:

Gli atti di questo Governo istituito dopo l'istallazione della Giunta ti avranno dimostrato che quanto tu scrivevi doversi fare dallo stesso Governo non che da quelli che tu chiami uomini d'azione ed intraprendenti è stato da esso eseguito e portato già ad una iniziale realizzazione di fatto.

Il primo dramma cioè la 1ª parte del dramma governamentale incominciata col giorno 16 novembre è stata compiuta oggi colla chiusura ministeriale delle due camere ridotte già a stato di cadavere per non trovarsi più in numero legale. Quantunque questa maniera di finire delle camere sta vergognosa (e il peso di questa vergogna va a coloro che l'hanno per paura o per sofismi ambiziosi abbandonata in questi supremi momenti) pure io la veggio provvidenzialmente la più incolume al pubblico bene.

Se fossimo stati in numero la chiusura ministeriale sarebbe stata forse riguardata come una violenza, un colpo di stato di un potere non peranco riconosciuto dalle Camere, e non riconoscibile probabilmente perchè esso aveva nell'istallarsi oltrepassato il mandato della Camera stessa. Se fossimo stati in numero si sarebbe forse aperta la discussione prima del colpo di stato, ed io ti dico che vi era nella Camera un partito per abbattere Ministero e Giunta pel solo motivo nascosto di sostituire altri ai membri che compongono quei due poteri. Galletti e Sterbini godono di grande opinione, mentre quelli che si volevano sostituire sono screditati oramai presso tutti.

NAPOLI — 26 Dic. (*Libertà*):

Lord Napier è giunto in Napoli proveniente da Roma.

— Questa mattina alle ore 8 è partito per Gaeta il Principe di Satriano sul battello a vapore il *Capri*, e si aggiunge che domani sarà di ritorno in Napoli onde partire per la Sicilia.

— 27 Dic. (*Corrisp. del Corr. Liv.*):

Ieri sera qui correva la notizia che si sarebbero formate tre fortezze spaziosissime dell'esercito la 1ª comandata da Filangieri occupando le Calabrie e Messina. La 2ª da Statella negli Abruzzi alle frontiere. La 3ª nei principati e a Napoli da Selvaggi; più che il Re partirebbe pel Nord, lasciando Vicario Generale suo zio Leopoldo, il quale farebbe molte concessioni.

GAETA — 22 Dicembre (*Giorn. offic.*):

Ieri alle ore 23 Sua Santità accompagnata dal solito suo corteggio si condusse in carrozza alla Cattedrale, ove assisté ad un divoto Triduo in preparazione alla festa del Santo Natale. Le Loro Maestà con tutta la Real famiglia intervennero alla sacra cerimonia, che sarà ripetuta oggi e dimane. La Benedizione fu impartita da Monsignor Garibaldi Nunzio Apostolico.

— Ieri sera giunsero in questo porto sul vapore il *Fesuvio*, venendo da Napoli; gli Eminentissimi Cardinali Bernetti, Riario Camarlingo di S. S., Bofondi, Piccolomini e Patrizi; e stamane sul vapore francese il *Thénard* Sua Eminenza il Cardinale Perretti venuto da Civitavecchia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 23 Dicembre:

Oggi i fondi pubblici mostrarono molta fermezza. La voce corsa alla *Borsa* che il signor Dufaure sarebbe portato sulla lista dei tre candidati alla vice-presidenza, che deesi presentare all'Assemblea dal presidente della repubblica, pare aver determinato il movimento d'innalzamento d'oggi. Il 3 per cento salì a 77. 25, in aumento di 1 franco. Il 3 per cento fece 47. 10 in aumento di 35 cent.

— La rivista che si deve passare domani dal Presidente della Repubblica comincerà a ott' ore del mattino sui Campi Elisi.

— La sera del 21 corr. furono spediti parecchi corrieri ai diversi rappresentanti della Francia all'estero, onde loro trasmetter le necessarie istruzioni per notificare alle corti estere la proclamazione del presidente della repubblica.

— Il consiglio dei ministri si è già riunito sotto la presidenza di Luigi Napoleone; le riunioni avranno luogo all'*Elysée National*, oppure al ministero della giustizia quando il presidente non potrà assistervi. Il signor de Malleville prese possesso ieri a sera del ministero dell'interno; i suoi colleghi prenderanno pure possesso dei rispettivi loro dicasteri questa mattina.

Il Presidente della Repubblica, trova già oggi degli oppositori, ed il suo ministero di conciliazione non va a genio a certuni. Si trova che fu troppo condiscendente verso i partiti estremi, e che, nominato da uomini moderati e con una manifesta intenzione d'ordine e di conservazione, Luigi Buonaparte non doveva sorridere alla montagna e ai socialisti; insomma si biasima il suo modo d'agire, cioè di tener tutti i partiti a bada; e si teme che con questo sistema, il potere finisca con disgustare tutte le opinioni una dopo l'altra, e finisca col trovarsi isolato in mezzo all'unanimità di malcontenti.

— Si attribuisce al nuovo ministero l'intenzione di comprendere nell'amnistia che si vuol proporre, Barbès, Blanqui, Raspail e gli altri detenuti di Vincennes.

— Il signor di Girardin è giunto a Parigi; egli non fece a Bruxelles che una breve dimora, ed ora s'occupa attivamente della *Presse* mentre parecchi giornali lo fanno viaggiare sino a Pietroburgo.

— Credesi che il signor Thiers si separi dal *Constitutionnel* in seguito d'un disaccordo nella condotta seguita da questo giornale il quale vuole sostenere il nuovo governo, mentre il signor Thiers sarebbe al contrario propenso a fargli opposizione, od almeno a tenersi in un'attitudine riservata.

INGHILTERRA

LONDRA — 20 Dic. (*Globe*):

I fondi inglesi diminuirono sotto l'influenza delle notizie d'Italia e d'Austria.

I consolidati si apersero a 112 al disotto della chiusura di ieri, e finirono chiusi per conto a 87 3/4.

Vi è meno fermezza sui fondi esteri.

Le azioni delle vie ferrate si negoziarono con ribasso.

— 22 Dicembre. Lord Palmerston ha dichiarato ufficialmente che l'Inghilterra non s'opponesse all'unione dell'alta California agli Stati Uniti.

— Cobden ha fatto conoscere in una adunanza a Liverpool i suoi progetti di riforma finanziaria. Il suo progetto di *budget* porterebbe a grandi risparmi nelle spese dello stato.

GERMANIA

VIENNA — 21 Dic. (*Gazz. d'Aug.*):

Il subitaneo cambiamento di atmosfera, che ci fece passare dal dolce clima di Autunno al più rigido inverno, ha rallentato notabilmente le operazioni contro l'Ungheria.

Il Colonnello Kudriaffsky che deve prendere il supremo comando della flotta Germanica è partito per Francoforte. Il Barone Doblhoff è nominato ambasciatore a Haag.

— Leggesi nella *Gazz. d'Augsbourg*:

Si crede che passino le più intime relazioni fra le due corti d'Olmütz e di Pietroburgo. Questo ravvicinamento non può favorire l'unione dell'Austria colla Germania, poichè il soccorso della Russia non potrebbe essere utile agli Austriaci considerati come Allemanni. L'Austria s'attacca alla Russia per tre motivi assai delicati, cioè la Polonia, l'Ungheria, e il paese del Danubio. In tal modo la Germania è per così dire schiacciata da due potenze slave. Si assicura che la Russia abbia garantito all'Austria le sue possessioni in Italia, mentre l'Inghilterra invece la consiglia a ceder l'Italia Superiore: così il congresso di Brüssel sarà importantissimo. Questa circostanza spiega perchè non si sono mandati che Ambasciatori a Londra e a Parigi, mentre a Pietroburgo, a Berlino, a Francoforte si mandò un Arciduca ad annunziare l'assunzione al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Il principe di Schwarzenberg è quello che dirige tutta la politica del suo paese.

— 22 Dicembre:

La Dieta a Kremsier ha accordato al Ministero l'autorizzazione dell'imprestito di tutti gli 80 milioni di fiorini (240 milioni di lire). Il rapporto della Commissione, si ristresse però a soli 50 milioni. Questa larghezza della Dieta ha un grave significato politico; ben lungi dal disapprovare le operazioni contro l'Ungheria, e l'oppressione militare del Lombardo-Veneto, essa le sanziona fornendovi tutti i mezzi per sostenerle. Anche membri della estrema Sinistra che pur prima andavano sempre biasimando le esorbitanti spese della guerra interna, votarono ora per la richiesta ministeriale. — Voci d'un cambiamento di Ministero non si confermano finora.

MITROWITZ — 18 Dic. (*Corr. del Reno*):

State molto in guardia sulle notizie e bullettini che fa pubblicare il governo austriaco, calcolatele per lo più per un quarto vere, per un altro dubbie, e per gli altri due quarti precisamente al rovescio di quanto dicono. I Serbiani dovrebbero essere stati attaccati il 10 corr. dagli Ungaresi. Questi la vogliono terminare co' Serbi, per portarsi con tutta la loro forza contro l'armata imperiale che agisce in Ungheria. I Magiari si propongono d'attaccare simultaneamente e su tutti i punti l'inimico, e di prendere d'assalto ogni loro posizione fortificata. Gli Ungaresi hanno nella Servia delle forze molto superiori alle austriache.

MONACO — 24 Dicembre:

Il Barone di Sehtenk è giunto qui chiamato dal Re per assumere il portafoglio dell'interno vacante per la dimissione di Lerchenfeld. Il Barone di Schrenck antico collega del Ministro Abel ha contro di se tutta l'avversione del partito liberale.

BERLINO — 19 Dicembre:

Si conferma che il procuratore di Stato presso il Kammergericht è occupato a mettere in accusa i membri della sciolta assemblea nazionale, che presero parte alla decisione del rifiuto delle imposte, come pure tutte le persone le quali, secondo quella memorabile decisione, eccitarono al rifiuto delle imposte ed all'aperta resistenza contro il governo.

L'istruzione è già incominciata, ed il giudice d'istruzione già nominato dal tribunale onde riunire i materiali necessari.

Il sig. d'Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte di Roma, è partito pel suo posto.

Il *Monitore Prussiano* del 20 corrente contiene diverse ordinanze reali che hanno per oggetto di adempiere le promesse fatte dal re nella costituzione del 5 dicembre. Una di queste ordinanze abolisce l'antica legislazione sulle pene del furto, e delitti analoghi; non sarà più fatta alcuna differenza fra le persone quando si tratterà di punire gli autori dell'ingiurie — Un'altra ordinanza abroga la legge di successione rapporto ai paesani della Westphalia: essa è surrogata dalle leggi generali o provinciali.

COLONIA — 20 Dic. (*Gazz. di Col.*):

L'Austria ha protestato di non voler appartenere alla Federazione Germanica. Questa dal suo canto ha significato all'Austria che evacuasse le due fortezze Alemanne Maggato e Landau, non volendo la Confederazione che quei forti sieno guardati dall'Austria, potenza per essa straniera.

POSEN — 15 Dicembre:

Le truppe concentrate sulla nostra frontiera sono partite prendendo la direzione del Sud del regno dimodochè la frontiera non è più guardata che dai Cosacchi. Si crede però che i reggimenti di guarnigione nella Lituania surrogaranno ben presto le truppe che sono partite. — Si crede generalmente che le truppe dovranno entrare nella Cracovia per tenere di osservazione le provincie austriache vicine, ma è probabile che esse non si avanzino che fino alla frontiera dell'Austria per prendervi i loro quartieri, ed osservare gli avvenimenti.

CRACOVIA — 13 Dicembre:

L'Imperatore di Russia fa, si dice, dei grandi preparativi per decidere della sorte dell'Europa colla spada alla mano. Ecco perchè le forze della Russia sono concentrate alle frontiere dell'Impero.

RUSSIA

PIETROBURGO — 7 Dicembre:

L'arciduca Guglielmo, figlio minore del defunto arciduca Carlo, è qui giunto. S. A. I. è incaricato di notificare alla corte imperiale l'abdicazione dell'imperatore Ferdinando I, la rinuncia alla successione dell'erede presuntivo della corona, l'arciduca Francesco Carlo e l'avvenimento al trono di S. A. I. l'arciduca Francesco Carlo nipote dell'imperatore.

NOTIZIE DELLA SERA

— Il *Monitore Toscano* d'oggi nella sua parte ufficiale contiene:

I. Un Decreto relativo all'istituzione di un Gabinetto Stenografico presso le due Assemblee Legislative.

II. Altro Decreto col quale è nominato Carlo Tealdi Direttore del Gabinetto Stenografico.

III. Un Decreto che accorda una ricompensa pecuniaria ed onorifica a Zenobio Nieto, per lo scapito da esso sofferto negli appuntamenti allorchè ebbe luogo la organizzazione e sistemazione del servizio e del personale dei Deputati di Sanità ai Porti e Coste del Granducato.

IV. La nomina di Antonio Parenti Custode del Fanale di Livorno a Ispettore onorario del Fari Lenticolari Toscani.

V. Varie nomine e permute di Pretori, Vicari, ec. e avanzamenti nei Tribunali.

VI. La seguente:

ORDINANZA
Il Ministro Segretario di Stato al Dipartimento di Giustizia e Grazia e Affari Ecclesiastici.
Veduto il rapporto del Prefetto di Firenze datato 16 corrente da

quale patria, che nel seno dell'Accademia della Misericordia di questa Città annosi manifestati non lievi sintomi di mal'umore, o di agitato multiplice subile di laguarza e rebbiam, per lo che è a temersi che la quiete inferna, e la esemplare disciplina propria di sì chiaro Istituto corrano pericolo di essere gravemente compromesse.

ORDINA

- 1. Che sia formata immediatamente una Commissione speciale tratta dal seno della Conferenza stessa, alla quale Commissione è dato incarico di ricevere qualunque reclamo piaccia ai Fratelli presentarsi; assumere in esame il procedimento della Amministrazione nella parte economica o il sistema, e modi con cui vengono di presente osservati; intese od interpretate le vigenti Costituzioni, tenendo conto degli abusi i quali possono essersi introdotti; e considerare infine se le attuali condizioni dei tempi facciano comparire opportuna qualche modificazione alle Discipline Regolamentarie, ed Amministrative di quel Corpo Morale, ritenuta sempre la veduta di viemmeglio raggiungere lo scopo della eminentemente pietosa Istituzione.
2. Che la Commissione sia composta dei Capi di Guardia. Demetrio Bellini - Carlo Tompissini - Prete Andrea Marchionni - Conte Pietro Maselli.
3. Che i dati raccolti, e le osservazioni relative siano nel più breve tempo possibile dalla Commissione rappresentate alla Prefettura di Firenze per mezzo di un unico Rapporto, o anche di separati Rapporti se credansi necessari.
4. Che la Prefettura, portate sul medesimo le sue considerazioni, le comunicati poi a suo tempo al Ministero degli Affari Ecclesiastici col corredo del suo parere.

Li 28 Dicembre 1848.

G. MAZZONI

L. MARTINI

Nella parte non ufficiale leggesi:

Al Sig. Giorgio Manganaro Deputato dell'Elba Al Consiglio Generale Toscano.

Illmo Signore.

La tranquillità pubblica sembra ormai assicurata in Portoferraio, e in altri Paesi dell'Elba, ove era rimasta turbata. E questo senz'altro lo effetto della vostra missione in quella Città, e mi è quindi ben grato di congratularvi, Signor Deputato, la soddisfazione del Governo per lo zelo e per la intelligenza, con la quale sapete adempirla.

Il Governo medesimo ne terrà conto per profittare al bisogno della Vostra Persona in altre occasioni.

Intanto gradite i miei ringraziamenti e le proteste della mia distinta considerazione.

Di VS. Ill.ma

Li 29 Dicembre 1848.

Devotiss. Obb. Scrittore GUERRAZZI.

TORINO — 28 Dic. (Concordia):

Ieri sera i membri delle due Camere furono ricevuti a corte dal Re. In questi istanti in cui gli sguardi di tutti sono rivolti ad ogni fatto il quale abbia un colore politico, noi veggiamo con piacere il principe avvicinarsi ai rappresentanti di quel popolo che da lui attende il compimento dei proprii destini. Udiamo con piacere che numerosi accorsero i membri della sinistra, quasi volessero colla loro presenza attestare al principe la loro gratitudine, perchè assentendo ai voti della nazione chiamava a reggerne le redini uomini popolari e schiettamente nazionali.

La Seduta del 27 corr. della Camera dei Deputati sarà ricordata con vera compiacenza da chi ha cuore italiano. Dopo lunghe discussioni sulla legge di nomina pe' Sindaci, sulle petizioni, e sulle condizioni della Savoia, surse l'italianissimo Deputato Valerio a chiedere conto della prigionia del Colonnello Ribotti in queste parole:

Valerio. — Intendo rivolgere due parole ai signori ministri. Ma la Camera non si spaventi, sarò breve.

Dopo la rivolta di Napoli del 15 maggio le Calabrie alzarono un grido di guerra, a quel grido rispose la marziale e forte Sicilia, e mandò mille dei suoi più eletti figliuoli a propugnare sulle coste della Calabria, sotto il comando de' fratelli Romeo, la causa della vera libertà italiana: il generoso proposito dei forti soldati andò fallito, il dispotismo ottenne ancora una volta la vittoria; molti di quei generosi caddero prigionieri dei soldati, dirò meglio dei satelliti napoletani. Tra quelli vi erano sudditi inglesi, sudditi francesi ed un Piemontese, il colonnello Ribotti, vittima dei conati di libertà fatti in Italia, valorosissimo soldato, che, ovunque si combattè la causa della libertà sulla faccia d'Europa, portò la sua spada e versò il proprio sangue. I Francesi e gli Inglesi caduti prigionieri nelle mani del re di Napoli ottennero già per cura dei rappresentanti di quelle nazioni presso il governo napoletano la loro libertà. Il solo Ribotti, nostro concittadino, giace tuttora nelle carceri del re bombardatore. Se è vero ciò che si dice, che debba portarsi fra non molto un ambasciatore del re a Napoli, io chieggo ai signori ministri (e son certo di ottenere una risposta favorevole, perchè io so come ad essi stia a cuore la tutela dell'onore nazionale e della giustizia), io chieggo, dico, che il novello ambasciatore abbia prima di tutto l'incarico di ottenere la pronta liberazione del valoroso Ribotti.

Ratassi, ministro di grazia e giustizia. — Io posso assicurare, a nome del Ministro degli esteri, che non si mancherà di dare le opportune disposizioni, affinché si renda giustizia a questo nostro concittadino.

Valerio. — Ringrazio il signor Ministro dell'assicura-

zione che mi ha data, quantunque io fossi già prima certo dei sentimenti generosi dei sigg. Ministri.

ALESSANDRIA — 27 Dic. (Aventure):

Posso assicurarvi che qui viene preparato l'alloggio da inverno per S. M. Carlo Alberto; il di lui arrivo sarà dopo il primo giorno del nuovo anno, cioè nella ventura settimana.

L'ufficialità d.N. 8.º reggimento feci protestò in massa dinanzi al suo Capitanello contro la famosa protesta.

PARIGI — 24 Dicembre:

La rivista del Presidente della Repubblica venne favorita dal buon tempo: tutto passò in perfettissimo ordine e con molti Viva Napoleone. Il pubblico ammirava la bella presenza e l'aria giovane del Sig. Luigi Napoleone; benchè egli sia nel suo 41.º anno non ne dimostra più di 35.

Il cugino del Presidente, il Sig. Gerolamo Bonaparte era da semplice guardia nazionale nelle file della prima legione a fianco del vecchio generale Piré.

TOLONE — 24 Dic. (Toulonnais):

Possiamo oggi in modo positivo annunziare che il papa è atteso nella nostra città da un momento all'altro. Recenti avvisi da Napoli non lasciano dubbio alcuno sul prossimo arrivo di S. Santità, la quale assicurasi che prenderà passaggio a bordo del Vascello il Friedland.

Sembra che sia stata l'ultima missiva del General Cavaignac capo del potere esecutivo che abbia deciso Pio IX a venire a domandar l'ospitalità alla Francia repubblicana (?)

Il papa scenderà al palazzo della Prefettura marittima ove si dispongono per questa circostanza gli appartamenti stessi che occupavano altre volte i principi di passaggio per Tolone.

Le diverse autorità si sono già concertate su gli onori che devono esser fatti al Santo Padre. Tosto che il vascello che porta la bandiera papale al grande albero sarà segnalato dal fanale del Capo Cepet il vascello ammiraglio tirerà cinque colpi di cannone, e quindi tutti i capi di servizio dovranno recarsi ai loro rispettivi posti. La guardia nazionale e le truppe della guarnigione si porranno sotto le armi, e faranno doppia fila al passaggio del capo del Cristianesimo. Tutti i bastimenti della Repubblica alla rada hanno ordine di salutare la bandiera papale con tre salve consecutive di 21 colpi di cannone che saranno ripetute dalle batterie di terra e di mare.

Le autorità civili, marittime e militari e il clero delle diverse parrocchie della città anderanno incontro al papa il quale scenderà, probabilmente all'arsenale.

Il Vescovo di Frejus, che è stato avvisato del prossimo arrivo di Pio IX, è atteso a momenti nella nostra città.

A tale oggetto il cittadino Colonnello della guardia nazionale di Tolone ha pubblicato un ordine del giorno per dare le disposizioni occorrenti per il ricevimento e gli onori che la guardia nazionale dovrà fare al S. Padre.

FRANCOFORTE — 21 Dic. (Corr. Nor.):

Nella commissione Costituente dell'assemblea nazionale si sono dichiarati 20 voti contrari all'elezione d'un imperatore o capo di Germania, e solamente 8 erano favorevoli. Già 220 a 225 voti sono contro il programma di Gagern.

— 22 detto (Gazz. di Aug.):

Nella seduta di oggi dell'assemblea fu accettato il proposto budget del regno di 10,500,000 fiorini. Il suo ammontare è coperto fino a 217,000 fiorini. Lo stipendio dei ministri fu basato a 1000 fior. al mese, quello dei segretari a 500 fior. Fra le altre decisioni vi sono pure: la dieta si riunisce ogni anno; il capo del regno decide la durata della seduta e può sciogliere la camera del popolo, la quale frattanto deve essere richiamata dentro lo spazio di tre mesi.

BERLINO — 29 Dicembre (G. di Col.):

Tutti i ministri ebbero ieri una lunga conferenza nella quale si occuparono dei principali affari all'ordine del giorno; principalmente quali misure si potrebbero prendere attesa l'attuale posizione della Francia, e quale via seguire nella questione dell'unità della Germania.

Il risultato di questa questione è della più alta importanza. Fu presa unanimamente la risoluzione che tutto il ministero darebbe la sua dimissione, e si decise d'informare subito il re di questo passo.

Questa nuova è positiva, ma non si sa precisamente a quale epoca avrà luogo questo passo. Il sig. Vincke sarà proposto al re da tutto il ministero per formare un'altro gabinetto.

Si dà pure per sicuro che il generale Wrangel partirà tosto per le rive del Reno, perchè non si sa se con l'elezione del nuovo presidente in Francia la pace durerà.

Si assicura che il sig. Vincke è partigiano dell'opinione che il Re di Prussia accetti la corona imperiale della Germania, caso che gli venisse offerta.

AVVISI

ISTITUTO DI GIOVANI

DIRETTO

DA L. DE BRIFFONT A FIRENZE

Il Direttore di questo Stabilimento, già Direttore di quello di Corbelli, Professore in altri principali Istituti di Parigi, e stabilito in Firenze da 12 anni, ardisce di porgere le sue istanze al Padre di famiglia perchè vogliano affidargli l'educazione del loro figli, sia come Convittore sia come esterno.

Penetrato dei suoi doveri e dell'importanza della sua missione, e dopo un'esperienza di 25 anni, egli sa che, depollarlo del tesoro più prezioso dei genitori, deve assicurarsi la conservazione e rendere i figliuoli virtuosi, istrutti ed imbevuti della morale equitate della Religione.

Il piano degli studj, tracciato su quello dei Collegi di Parigi, comprenderà la Lettera, la Calligrafia, le Lingue Francese, Inglese, Italiana, Tedesca, Latina e Greca, la Geografia, la Mitologia, la Storia e la Matematica.

La Cavalierizza, il Nuoto, il Disegno, il Ballo faranno parte dell'educazione.

Niente sarà trascurato per assicurare e garantire il progresso negli studj, la purità dei costumi e la salute di ogni discepolo.

Per ciò che ha rapporto all'ordine, alla nettezza dello Stabilimento e degli Scolari è affidata la cura alla moglie del Direttore, che essendo Inglese potrà essere utile a coloro, che allo studio di quella lingua bramino anche il pratico esercizio del dialogo.

Il prezzo pagabile per trimestre e sempre anticipato viene stabilito come appresso

CONVITTORI

ESTERNI

MANTENIMENTO Francesconi e 12. — SCUOLA e 4. —

Ogni spesa per i Convittori, di Medico, in caso di malattia, di fornitura di libri, di carta, di penne, d'inchostro, d'imbiancatura di tutto, ad eccezione del vestiario e del suo mantenimento è compreso nel mensile sovracennato. Come pure per gli Esteri saranno compresi nel prezzo stabilito, libri, carta, penne, ecc. tutto quello insomma che ha rapporto alla scuola.

Gli Scolari saranno ammessi dall'età di anni 8 fino a 15. L'ora delle lezioni è fissata dalle 9 della mattina fino alle 4 pomeridiane.

I Padri di famiglia che vorranno approfittarne, potranno dirigersi dal Direttore in Piazza di San Marco N. 6191. 2. piano. N. B. Le lettere dovranno essere affrancate.

TORNATA ACCADEMICA INTORNO ALLA FILOSOFIA DEL DIRITTO PENALE APPLICATA

Il giorno, l'ora ed il luogo verranno indicati con pubblici avvisi.

I Biglietti si distribuiscono alla Direzione dell'ALBA

1. Il Professore Zuppeta accennerà in una sola Tavola Sinottica, in forma di semplicissima figura matematica, tutte le materie componenti il Sistema filosofico del Diritto penale.

2. Esaurito ciò, ogni intervenitore potrà domandare che si faccia uno speciale sviluppo di qualsivoglia materia accennata nella Figura.

3. Il Zuppeta appagherà subito il desiderio del Richiedente.

4. Fatto lo sviluppo di una materia, ogn' intervenitore sarà ammesso ad obbiettare.

5. Ad ogni obbiezione il Zuppeta darà pronta ed analoga risposta.

6. Oltre ciò ogn' intervenitore avrà la facoltà di legare gli Articoli di qualunque codice penale, ed i frammenti di qualunque opera legale intorno alla materia sviluppata, e di richiederne, che il Professore Zuppeta dia il suo parere motivato circa i pregi, o circa i difetti de' principj contenuti in quei dati Articoli ed in quei dati frammenti, de' quali sarà stata fatta lettura.

7. Il parere motivato sarà esternato senza indugio.

BANCHETTO NAZIONALE

DEGLI EMIGRATI ITALIANI

che si darà dimani 1.º Gennaio alle ore 4 pomeridiane

I biglietti si distribuiscono al Caffè Wital, prezzo paoli tre e crazie 4.

Si pregano tutti gli Emigrati Italiani d'intervenire perchè più forte si stringa il vincolo sacro di una vera ma vera fratellanza, e tutti raccogliere l'obolo dell'esule per mandarlo, come tributo del cuore riconoscente, alla gran Madrice dell'adria.

ANNO SECONDO

IL PENSIERO ITALIANO

GIORNALE QUOTIDIANO

Di Politica, Letteratura e Commercio.

Questo giornale ora che sta per entrare nel secondo anno di sua esistenza, si presenterà con un notevole miglioramento tanto dal lato Tipografico, quanto da quello delle materie; imperocchè oltre alla parte Politico-Letteraria, avrà anche quella importantissima del Commercio. A sostegno di tale non lieve intrapresa, oltre all'ordinaria Redazione, vi presteranno l'opera loro eminentissimi ingegni d'ogni parte della Penisola, dei quali la Direzione si è fatta ogni premura per avere la collaborazione a più larga soddisfazione de' suoi gentili Abbonati. Si è pur fatta ogni diligenza e dispendio perchè le più sollecite ed esatte corrispondenze non manchino a questo foglio.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Table with 3 columns: Per un anno, Per sei mesi, Per tre mesi. Rows: GENOVA (fr. 40, fr. 22, fr. 13), INTERNO (» 44, » 24, » 14), ESTERO (» 80, » 27, » 14 80)

Quei Signori Abbonati di Genova che desiderassero avere il Giornale a domicilio saranno soddisfatti coll'aggiunta di fr. 5 all'anno.